Caccia bloccata dal Tar, sbotta il sindaco di Buccheri Caiazzo: “Agricoltori in ginocchio”

“La situazione legata al calendario venatorio, attualmente di nuovo sospeso in Sicilia, penalizza fortemente alcuni territori, che scontano situazioni particolarmente difficili, legate alla presenza di specie selvatiche che minacciano luoghi, imprese e la sicurezza dei cittadini”.

Il sindaco di Buccheri, Alessandro Caiazzo lancia un nuovo allarme, dopo il nuovo ricorso al Tar che sospende l’avvio della caccia in Sicilia, dopo il decreto della Regione che un paio di giorni fa, invece, disponeva l’avvio del calendario venatorio, alla luce dell’esito di una prima parte di battaglia condotta nelle sedi della giustizia amministrativa.

“Riviviamo lo stesso problema rilevato, ad esempio nel periodo del Covid, quando la caccia era vietata come altre attività e per oltre due anni gli animali selvatici, cinghiali in primo luogo, potevano riprodursi liberamente con un aumento spropositato come conseguenza”.

Il sindaco ricorda che “nell’ultimo periodo nel territorio di Buccheri si era quasi risolto il problema, grazie ad un’attività importante di controllo e selezione dei suidi. Stiamo adesso assistendo nuovamente ad un aumento quasi incontrollato, perché l’attività venatoria, tra tira e molla, si è fermata e non si sta, dunque, consentendo ai cacciatori di eseguire gli abbattimenti”.

Caiazzo ricorda che “Gli abbattimenti selettivi servono a controllare il fenomeno, riportando una situazione di normalità nei nostri territori. Nella situazione attuale,

invece, ci mancano già 60 giorni di attività venatoria, che consentiva di abbassare notevolmente il numero dei cinghiali. Vedere la caccia esclusivamente come qualcosa di negativo non corrisponde alla realtà. L'attività deve essere chiaramente regolamentata così da ottenere anche le ricadute positive che in territorio come il nostro sono indispensabili".

Quello che il sindaco di Buccheri è uno scenario attuale di caos. "Dal punto di vista di chi ricorre alla giustizia amministrativa- sostiene il primo cittadino riferendosi alle associazioni animaliste- l'intento può essere corretto se si tratta della tutela di alcune tipologie di fauna selvatica. Dall'altro lato, tuttavia, si sta danneggiando un territorio in maniera importante. Parlate con i nostri agricoltori, ad esempio, che subisconooltre al danno, la beffa, già alle prese con il costo del carburante e con tutte le ragioni che conosciamo bene, accanto alle restrizioni e all'ingresso di prodotti extra UE. Problemi che stanno determinando un collasso dei prezzi. Se poi a tutto questo aggiungiamo i danni arrecati dalla fauna selvatica, si comprende una tensione continuo che deve essere presa più seriamente rispetto alle questioni prettamente giuridiche".

Caiazzo lancia un appello a quanti, ciascuno per il proprio ambito, possono avere competenza in materia ma guarda soprattutto alla Regione. "Manca un dialogo tra le parti- dice- si va avanti solo per carte bollate e per tribunali. Non capisco come la Regione possa non trovare la quadra su questa vicenda. Non è una questione di principio. Occorre raggiungere un punto di ragionevolezza".

In passato il sindaco di Buccheri aveva anche richiesto che la caccia al cinghiale non fosse mai chiusa durante l'anno. E' indispensabile un confronto serio e al di là delle ideologie se si vuole evitare di mettere in ginocchio interi territori".

Immagine generata con IA